

La Lentedi **Rita Querzé**

Il salario minimo e l'idea di inserirlo nel Jobs act degli autonomi

E se alla fine il salario minimo — uscito dal dibattito sul lavoro dalla porta, per scelta «consensuale» del governo e delle parti sociali — vi rientrasse dalla finestra? La finestra in questione potrebbe essere lo statuto del lavoro autonomo che approderà settimana prossima alla Camera. Dice Cesare **Damiano**, alla guida della commissione Lavoro di Montecitorio: «Proporremo modifiche su alcuni punti». Per esempio? «Il Jobs act del lavoro autonomo può essere un'occasione per affrontare il tema dell'equo compenso. C'è un problema sulle collaborazioni coordinate e continuative. Penso agli addetti alle consegne di Foodora. Sarebbe il caso di introdurre un equo compenso, una retribuzione base anche se non tassativa». L'idea di un equo compenso per il lavoro autonomo, però, è destinata a fare discutere. Per molti il lavoro autonomo in quanto tale non può che avere un compenso negoziato tra le parti. Il ddl sul lavoro autonomo è stato approvato al Senato con 173 voti a favore e 53 astenuti. Nessun contrario. «È stata largamente compresa l'idea di un lavoro autonomo con una sua dignità ed identità, che non è un ripiego rispetto al lavoro dipendente ma un lavoro di serie A», dice Maurizio Del Conte, presidente Anpal ma anche «padre» del ddl di iniziativa governativa. Ora l'auspicio delle associazioni che rappresentano i lavoratori autonomi, ordinatori e non, è unanime: il testo diventi presto legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

